

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1999

Costruttori cristiani di una nuova Europa

Tricesimo: 21/08/1999 (pellegrinaggio dei tre popoli)



Siamo convenuti in pellegrinaggio, come rappresentanti di Tre Popoli, di tre culture Slava, Tedesca e Italica in questo piazzale dove cinquant'anni fa, il primo maggio del 1949 è giunta l'immagine della Madonna dopo essere passata Missionaria per le strade di un Friuli distrutto nelle case e lacerato negli animi dagli orrori della seconda guerra mondiale.

L'incontro iniziato nel 1983 al confine dei Tre Popoli è l'ultimo del secolo e del millennio, che segna una transizione storica la quale sarà celebrata dal grande Giubileo del 2000.

È stato scelto quest'anno un tema impegnativo e provocatorio "*Cristiani costruttori di una nuova Europa*". Perché nuova? Perché si presenta con tre novità inedite, esaltanti e formidabili.

Prima novità: Un passo decisivo, impensabile cinquant'anni fa, è "l'Euro" la moneta unica. È tappa importante ma non sufficiente. La sola economia non basta da sola a reggere il peso della responsabilità dei tempi nuovi; manca l'anima. L'anima dell'Europa è stata creata dal Vangelo che l'ha plasmata unendo insieme la ricca eredità storica e culturale di Gerusalemme, di Atene e di Roma. Facciamo nostro il grido d'amore del Papa lanciato a S.Giacomo di Compostella: "*Europa, rinverdisci le tue radici cristiane e riscopri la tua identità spirituale*".

Seconda novità: Urge ampliare gli attuali orizzonti geografici dell'unità europea. I quindici Paesi che la costituiscono attualmente non sono l'Europa; lo diverrà solo se potrà respirare con i due polmoni di S.Benedetto e dei SS Cirillo e Metodio, e così

passare dai quindici attuali ad almeno 34 Paesi europei. Lo ha evidenziato la tragedia dei Balcani. Su quel fronte si è aperto e chiuso questo secolo XX° con immani e drammatiche guerre. L'impegno della Nato nel Kosovo, con tutti i dubbi e le contraddizioni di un intervento armato, sta ad indicare l'urgenza di questa nuova coscienza europea per un futuro di pace nel nostro continente. La nuova Europa chiede costruttori cristiani i quali si impegnano non solo nella ricostruzione materiale nei Balcani perché, disarmati gli eserciti, bisognerà disarmare i cuori con l'annuncio paradossale del Vangelo che ispira al posto della vendetta il perdono e al posto dell'odio l'amore.

Terza novità: Chiama ad allargare ulteriormente i confini. Alle porte della vecchia Europa ricca premono, per ora in modo pacifico ma inarrestabile, i popoli della fame, dalle sponde dell'Africa fino al estremo Oriente. Per centinaia di milioni di poveri la sola speranza è l'Europa. Ci dobbiamo perciò preparare ad una delle più grandi trasmigrazioni della storia. Popoli di altre razze, culture, religioni chiedono ospitalità all'Europa, che diverrà "casa comune", multi-etnica, multiculturale e multireligiosa.

Il confronto con l'Islam non sarà più affrontato con gli eserciti, come ai tempi di P. Marco d'Aviano che fermarono l'invasione dei Turchi a Vienna. L'incontro oggi dovrà avvenire nel dialogo rispettoso da parte di cristiani i quali testimoniano il fascino del Signore risorto.

È un fenomeno che genera in molti paura come quando scesero dal Nord le invasioni dei cosiddetti barbari. Sembrò la fine del cristianesimo. Fu invece solo la fine di un mondo corrotto nei costumi giunto nella vecchiaia come affermò S. Agostino. Con questi nuovi popoli evangelizzati è nata invece l'Europa cristiana, la civiltà cristiana.

Oggi la sfida è diversa ma della stessa portata. Sapremo noi cristiani eredi di Aquileia: "*Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo*" (Gal 3,26), trovare nella fede e nella speranza energie per ringiovanire questa Europa minacciata da vecchiaia per i fenomeni del secolarismo, consumismo, denatalità e cultura di morte? È la grande sfida che ci pone il Giubileo del 2000. Cristo ci garantisce fedeltà alla sua parola che non passa: "*Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*" (Gv 12,32). Si fa quindi ardente e corale la

nostra implorazione a Maria. Ella ha accettato il piano di Dio nella sua vita. Con il suo "sì" ha determinato il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento, ha creato i tempi nuovi e ha cambiato il corso della storia. Sono tempi nuovi difficili ma grandi quelli che Cristo ci chiama a vivere alla soglia del Terzo millennio. La Gran Madre di Dio ci aiuti a capirli, a costruirli e a viverli come tempi di novità e di speranza.